

12/06/2007  
ore 12:42

- Utente registrato
- Utente Extra
- Nuovo utente
- Dati personali

Home Economia & Finanza

Home Borsa e finanza

Analisi

Listino

Portafoglio

Comunicati societari

Prospetti ISVAP

Glossario



**IL BLOG DI  
GIUSEPPE TURANI**

Gli Speciali Economia

Assicurazioni

- Casa
- Vita
- Lavoro
- Viaggio
- Auto e moto

Energia

- Nuove fonti di energia

Servizi bancari

- Carte di credito
- Risparmio gestito
- Credito al consumo
- Mutui casa

▼ MIBTEL ▼ MIB30 ▼ S&P/MIB ▼ TECHSTAR	-0,38% -0,12% -0,09% -0,04%
▲ LONDRA ▼ PARIGI ▼ ZURIGO ▼ FRANCOFORTE	-0,28% -0,02% -0,29% +0,18%
▼ NASDAQ ▲ DOW JONES ▲ S&P500	+0,10% +0,00% -0,05%

Borsa chiusa | Borsa aperta

Dati ritardati di 20 min.

Tempo reale: **Acquista - Entra**

Cerca

Azioni Milano

Vai

Borsa Italiana

Borse Estere

News

Fondi

Obbligazioni

Valute

Petrolio

Tutte | **Repubblica.it** | Agi | Teleborsa | Kataweb | Altre testate

### "Pochi e poco raggiungibili" In ufficio senza mezzi pubblici



Nell'era dei palmari, delle comunicazioni digitali, delle email ovunque e sempre, del lavoro a distanza, la gran parte dei dipendenti in Italia continua a dovere uscire di casa per andare a lavoro e a perdersi nel bel mezzo di una coda. Senza prendere un mezzo pubblico, scansando l'idea di una bici o di un tram, privilegiando ancora, e sempre di più, la vettura privata. Con il triste risultato che ciascuno, per ogni giorno della settimana, perde circa 40 minuti al giorno in quell'andirivieni paradossale tra ufficio e casa. Con picchi che arrivano a toccare i sessanta minuti in città come Roma e Napoli. Senza contare il tempo impiegato per accompagnare i bambini a scuola.

I dati sono scoraggianti. Negli ultimi dieci anni l'uso della vettura privata non ha fatto che crescere. Oggi, dati Istat, le persone che prendono l'automobile per recarsi in ufficio sono il 75,5 per cento: dieci anni fa erano qualche punto percentuale in meno. Poco più di uno su dieci va a piedi ma mentre nel 1997 erano il 13,6 per cento, nel 2006 sono scesi all'11 per cento. Pochissimi quelli che hanno il coraggio di salire su un tram o un

autobus.

Poche corse e poche fermate. La ragione, secondo l'ultima indagine realizzata da Kelly Services, multinazionale operante nei servizi per le risorse umane, sta soprattutto nelle poche corse e nella poca capillarità della rete. La società ha analizzato l'uso dei mezzi pubblici per andare a lavoro e i fattori che ne incrementerebbero l'uso da parte di oltre 70 mila lavoratori in 28 paesi del mondo di cui 6 mila in Italia. Nonostante il 68 per cento degli intervistati abbia detto di disporre di mezzi pubblici per andare in ufficio solo il 13 per cento li usa sempre. "Quasi la metà degli italiani - ci ha detto Stefano Giorgietti direttore generale di Kelly Services - segnala, molto di più degli altri cittadini europei, la necessità di corse più frequenti: la maggior parte degli interpellati preferisce ricorrere alla propria auto piuttosto che correre il rischio di aspettare, magari all'esterno, l'arrivo dell'autobus giusto. Un altro quarto degli intervistati ha auspicato il rafforzamento della rete dei trasporti pubblici, puntando il dito contro una rete ritenuta non sufficientemente capillare e lamentando l'eccessiva distanza che talvolta separa la destinazione finale dalla stazione della metropolitana o dalla fermata dell'autobus".

Chi va in bici e a piedi. Lo scenario europeo presenta situazioni molto differenti. A Budapest, Ostrava e Brno, secondo i dati Eurostat, più del 60 per cento dei dipendenti utilizza i mezzi pubblici (tram, metro, bus e treno) per andare al lavoro. La bicicletta raggiunge il 30 per cento in molte cittadine olandesi, danesi e svedesi come Groningen, Enschede e Umea. In Spagna e Portogallo, vanno a piedi fino al 25 per cento dei dipendenti in città come a Oviedo o Braga (più del doppio degli italiani). Ma c'è qualcuno che ci batte. In alcune città del Regno Unito (Wrexham, Stenage e Worchester) quasi il 90 per cento degli occupati utilizza la propria automobile.

Servizi bocciati. In Italia d'altronde si trovano i cittadini che danno il peggior voto alla qualità dei mezzi di trasporto delle proprie città. Che siano autobus, tram, metropolitana o chissà cos'altro, più di quattro su dieci li bocciano senza esitazione. In media il 78 per cento degli europei pensa che i mezzi di trasporto siano di buona qualità. In Italia la percentuale è la più bassa di tutti i paesi del continente (solo del 58 per cento).

Le metropoli e i piccoli centri. Ovviamente è nelle aree metropolitane che si registrano i tempi di percorrenza più lunghi. Secondo l'indagine Plus dell'Isfol, a Roma un'ora della propria giornata viene perduta nei viaggi di andata e ritorno tra casa e posto di lavoro. Segue Napoli con 59,6 minuti Catania con 55,8 minuti. "I ritardi nella realizzazione di assi veloci e moderni di mobilità pubblica, urbana e extraurbana, - ci ha detto Emiliano Mandrone dell'Isfol - sono la causa

dell'incremento dell'uso del mezzo privato. Il cittadino massimizza il proprio benessere: dategli servizi veloci, affidabili e confortevoli che gli consentano di risparmiare tempo e denaro e li userà, lasciando ferma o vendendo la costosa, inquinante e stressante auto". Se si escludono le aree metropolitane, la regione dove si impiega meno tempo è il Trentino Alto Adige. All'altro estremo il Lazio e la Lombardia dove, pure escludendo i dati relativi a Milano e Roma, si consumano circa quaranta minuti al giorno nell'andirivieni da casa all'ufficio.

Ma non sempre dove regna il "piccolo" le cose vanno così bene. Secondo un'altra indagine dell'Isfol ("La qualità del lavoro in Italia"), nei centri di piccole dimensioni i tempi di spostamento sono piuttosto dilatati e raggiungono anche qui i 40 minuti medi quotidiani. Qui, dicono gli autori, le dimensioni urbane sono più ridotte ma c'è un maggior numero di pendolari.

L'impatto sulla soddisfazione. Che siano pendolari o meno però le cose non cambiano. Di certo il tempo impiegato negli spostamenti ha un impatto chiaro sulla possibilità di conciliare lavoro e vita privata e sulla soddisfazione nei confronti del lavoro. Proprio quelli che impiegano più tempo per andare a lavoro dichiarano di essere meno soddisfatti del proprio impiego.

Quello che potrebbero fare le imprese. Al di là del miglioramento della rete dei servizi pubblici, c'è anche il fatto che in Italia il lavoro a distanza non è ancora decollato. Da noi solo il 3,9 per cento ha l'opportunità di sperimentare il lavoro a distanza contro una media continentale quasi tripla. Per favorire l'uso dei mezzi pubblici e ridurre la congestione urbana potrebbero fare qualcosa anche le imprese. "Potrebbero chiedere alle amministrazioni locali - prosegue Mandrone - di defiscalizzare i costi per i dipendenti che si recano al lavoro con mezzi collettivi (pull car) o incentivare l'uso dei mezzi pubblici, dando per esempio maggiore flessibilità in entrata per chi ne fa uso. Potrebbero ridurre la congestione dei centri urbani differenziando i turni di lavoro e i periodi di ferie. Molte imprese, infatti, possono e devono ripensare i processi di lavorazione, in particolare nei servizi privati e pubblici, sotto una nuova ottica di organizzazione del lavoro in cui si privilegi il raggiungimento di obiettivi piuttosto che la mera presenza fisica sul posto di lavoro. Ciò consentirebbe di incentivare l'utilizzo di lavoro non in presenza. La tecnologia è disponibile e l'alfabetizzazione telematica nella popolazione, generata dalla ampia diffusione di elettronica di consumo (telefoni cellulari in primis), è buona. Si tratta solo di usarle".

12/06/2007 - 09:15